

MIGLIORARE LE CURE E RISPARMIARE LA NUOVA FRONTIERA DELL'ONCOLOGIA

La crisi economica diventa oggetto di studi da riviste medico-scientifiche. Occasione di riflessioni congressuali. E al prossimo appuntamento mondiale del gotha degli studiosi dei tumori, l'*American society of Clinical Oncology* (Asco), non passerà inosservato uno studio, voluto dalla stessa Asco, che indica alcune opportunità di miglioramento delle cure attraverso la riduzione dei costi (lavoro pubblicato dal *Journal of Clinical Oncology*). Un chiaro messaggio a chi parteciperà all'Asco 2012 (Chicago i primi di giugno): «Cari colleghi oncologi di costi comunque dobbiamo parlare». Soprattutto se i costi non sono giustificabili: dovuti alla prescrizione di cure e/o indagini inutili, dovuti ad eccesso precauzionale. Spesso effetto deleterio di una medicina troppo difensiva. Ed ecco alcuni dei consigli emersi dallo studio Asco: evitare cure rivolte a pazienti con tumori solidi in condizioni generali non buone o che non abbiano beneficiato di precedenti trattamenti; evitare Pet, Tac e scintigrafia ossea in pazienti con tumori della prostata o carcinoma mammario in fase iniziale e a basso rischio di metasta-

si; evitare il dosaggio di marcatori tumorali o tecniche di *imaging* (Pet, Tac e scintigrafia ossea) nel *follow up* di pazienti trattate per tumore al seno ma senza sintomi; evitare fattori stimolanti per la crescita dei globuli bianchi nella prevenzione primaria della neutropenia febbrile, conseguenza di alcune terapie, in chi ha un rischio inferiore del 20% di sviluppare la complicanza. Secondo l'Asco, già applicando queste attenzioni, vi sarebbe un considerevole risparmio senza minimamente minare la qualità delle cure. Anzi, in alcuni casi, migliorandola perché non si sottopongono i pazienti a eccessive radiazioni o a terapie inutili.

Questo studio dovrebbe anche essere oggetto di dibattito in Italia. E il nostro Collegio dei primari oncologi (Cipomo) lo ha già preso in considerazione. La strada è quella del giusto equilibrio tra appropriatezza e sostenibilità delle cure, anche attraverso una maggiore attenzione da parte della classe medica nella prescrizione di trattamenti o indagini diagnostiche la cui utilità non sia dimostrata.

Mario Pappagallo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

